

Anno XVI - n. 7

Estate 2022

Mensile dell'Azione cattolica trentina - Aut. Trib. Trento nr. 768 del 23/05/1992 - Sped. in AP fil. Trento D.L. 353/2003 Poste Italiane S.P.A.
Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DCB Trento - Dir. Resp. Alessandro Cagol - Via Borstieri, 15 - 38122 Trento



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

Editoriale	Sono tutti affari miei pag. 3
Nella Chiesa	La malattia interiore pag. 4
In questo tempo	Acqua, fonte di vita! pag. 6
Sguardi	I luoghi dell'anima pag. 8
Vita di Ac	Pellegrinaggio in amicizia pag. 10
	Per tornare a sorridere insieme pag. 11
	Camminata Frassati pag. 12
	"per un mondo migliore"
Volti di Ac	Ricordo di Pio pag. 13
	Fratello e padre nella fede pag. 14
Agenda di Ac	Appuntamenti di settembre pag. 15

Azione cattolica Diocesi di Trento

Via Borsieri, 15 - 38122 Trento

tel. 0461 260985

segreteria@azionecattolica.trento.it

Orari di segreteria:

lunedì dalle **8.30** alle **12.30**

martedì dalle **14.30** alle **18.30**

mercoledì dalle **8.30** alle **12.30**

giovedì dalle **8.30** alle **12.30**

venerdì dalle **14.30** alle **18.30**

**La segreteria diocesana
è chiusa per ferie
dal 5 al 15 agosto.**

Seguici su

www.azionecattolica.trento.it

 [azionecattolictrento](https://www.facebook.com/azionecattolictrento)

 [Azione Cattolica Trento](https://www.google.com/maps/place/Azione+Cattolica+Trento)

Chiusura in redazione
3 agosto 2022

**Luoghi dell'anima
(Emma e Adolfo)**



Carta proveniente da foreste correttamente gestite
e altro materiale controllato.

Stampa Publistampa Arti Grafiche
Pergine Valsugana


Editoriale

Sono tutti affari miei

«Vale dunque la pena superare quella falsa patina di riservatezza e farsi un po' di più, in perfetta buona fede, gli affari degli altri. Non ci sono molti altri modi per fargli capire che ci teniamo a loro, anche per la fede comune» (Luca Bortoli, *"Quegli sconosciuti dei miei parrocchiani"*, Segno nel mondo 3/2022, pag. 58).

In questi caldi giorni d'estate non boccheggiamo solo per le temperature elevate: le tragedie e le crisi sembrano affastellarsi davanti ai nostri occhi e ci levano il fiato. I mezzi di informazione le amplificano e ce le fanno toccare con mano, ce le sbattono in faccia e ne mostrano gli aspetti più strazianti.

Ci ha colpito da vicino il dramma della ricerca affannosa e del riconoscimento difficoltoso dei dispersi sulla Marmolada. Ci impressiona lo sfregio degli incendi e della siccità; ci angosciano gli incidenti in montagna, sulla strada e sul lavoro; ci indigna il balletto insensato della crisi politica, che smaschera incompetenze, giochi di potere e incapacità di accordarsi per il bene del Paese. Ci appesantisce il cuore riconoscere che ci stiamo abituando alle immagini disumane della guerra e della violenza, e che ci stiamo rassegnando a considerarle "normali".

La tentazione è quella di spegnere, girare lo sguardo, non ascoltare: in fondo è estate, avrò pur diritto di rilassarmi un po', di staccare, di pensare solo agli affari miei... Ma quali sono gli affari miei? C'è qualcosa che non è affar mio?

A inizio mese mi sono ammalata di Covid e ho riscoperto sulla mia pelle cosa significa "farsi un po' di più, in perfetta buona fede, gli affari degli altri": chiusa in casa per più di dieci giorni, se qualcuno non si fosse "fatto gli affari miei" non avrei avuto da mangiare, non avrei parlato con nessuno, mi sarei scoraggiata. La rete delle relazioni di buon vicinato, di amicizia, di lavoro, di famiglia sorregge la trama della vita di ognuno e non c'è nulla che, oggettivamente e in buona fede, non sia "affare di tutti".

È patrimonio di ognuno e di tutti non solo quello che ci tocca emotivamente, ma anche tutto ciò che mette in gioco la coscienza, la responsabilità civile e sociale, le verità di fede, la vita di chi conosciamo e quella dei fratelli che non incontreremo mai. Solo ripartendo dai piccoli gesti di vicinanza e di cura reciproca si potranno ricucire gli strappi sociali e politici, le diseguaglianze e i danni dell'indifferenza.

Anna





**Nella
Chiesa**

La malattia interiore

Viviamo in un'epoca di delusioni e di smarrimento, di ansie e, per molti, di disperazione. In questo nostro tempo sento particolarmente la necessità di operare a favore di coloro che soffrono per qualsiasi specie di malattia interiore.

In questo contesto torna vivo il problema di ciò che la religione in genere e il cristianesimo in particolare possono fare per la guarigione interiore delle persone.

Cos'è la malattia interiore?

Solitamente si definisce **malattia interiore quello stato di disagio/blocco**

che impedisce il pieno sviluppo della vita spirituale che il Signore è venuto a risanare ed elevare, cioè malattia interiore è ciò che disturba il rapporto di amore verso Dio, verso se stessi e verso i fratelli. Di solito la malattia interiore si riflette nella psiche, pur non essendo una malattia psichica. La malattia interiore si definisce in rapporto a una "sanità spirituale", caratteristica della vita eterna che ha inizio con la fede e il battesimo. Quindi il rapporto fra peccato personale e malattia interiore corrisponde al rapporto fra peccato cosciente e volontario e peccato inconscio.

La malattia interiore può avere origine sia dalla costituzione originaria della persona che dalle pressioni di un ambiente che non è dominato dall'amore, ma piuttosto dalla freddezza e più ancora dall'aggressività e dalla distruttività. In questo senso sono malattie interiori tutte quelle forme di insicurezza, di ti-

more, di panico, i complessi di inferiorità, di colpa, di persecuzione, la tendenza a una tristezza e ad una depressione legate a un morboso ripiegamento su se stessi, i meccanismi di gelosia, di aggressività, di distruttività, l'infantilismo, la non accettazione di sé, i risentimenti e i rancori persistenti.

La maggior parte delle condizioni oggettive che ci separano da Dio e dai fratelli sono inconsce e non direttamente volute, sono nella natura più che nella volontà dei singoli. Il teologo san Tommaso d'Aquino distingue nell'uomo la volontà dalla natura: la prima è libera, mentre la seconda è determinata *ad unum*; se volessimo cercare un corrispettivo delle malattie interiori nella Teologia di san Tommaso, potremmo trovarle in quelle che egli chiama le ferite/"*vulnera*" derivate dal peccato originale. La redenzione operata da Cristo, se è completa, non può fermarsi ad assolvere dalla colpa deliberata, ma deve procedere a toglierne la radice, sviluppando tutte le potenzialità che ci sono comunicate attraverso il Battesimo, che ci immerge nel mistero della morte e della resurrezione di Gesù.

Non possiamo però ignorare che secoli di fiducia nella forza della ragione han-

«O Gesù, nostro Redentore
con la grazia dello Spirito Santo,
conforta questo nostro fratello,
guarisci le sue infermità,
perdona i suoi peccati,
allontana da lui le sofferenze dell'anima
e del corpo,
e fa' che ritorni al consueto lavoro
in piena serenità e salute.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen».

*(Preghiera dal Rito dell'Unzione
degli Infermi)*

no lasciato il loro segno anche nella Chiesa e in particolar modo nella catechesi e nella morale cristiana. I fenomeni di disagio interiori assai diffusi in questo tempo sono il segno più eloquente che dimostrano il fallimento di una impostazione scolastica della catechesi.

La psicologia e le varie forme di psicoanalisi e psicoterapia hanno ormai da tempo abbandonato la strada del puro razionalismo e intellettualismo. Si tratta di scavare nel profondo delle persone, delle famiglie e della società. L'eredità genetica, i traumi della gestazione, della nascita, dell'infanzia, il non essere desiderati e accolti così come si è, le violenze dell'ambiente circostante, il tipo di educazione – a volte autoritaria o coercitiva, repressiva o troppo permissiva – possono fornire la spiegazione di una quantità considerevole di malattie interiori.

È importante vedere anche come **il peccato personale e deliberato è collegato con la radice della malattia interiore**. Per esempio l'orgoglio e il desiderio di primeggiare possono sorger-

re da attitudini che sembrano ad esse contrarie, come ad esempio le insicurezze e le paure, le oppressioni, il complesso di inferiorità. L'aggressività dei meccanismi di gelosia può sorgere da una profonda insicurezza. Tutti abbiamo sperimentato nella nostra vita come le delusioni che abbiamo provato riguardo a persone che pensavamo in un modo e poi erano diverse, hanno prodotto la tendenza alla sfiducia, al sospetto, al giudizio, alla durezza di cuore e a volte all'incapacità di comunicare e di amare.

«La Bibbia ha un preciso e coerente insegnamento riguardante le malattie interiori, che avrebbe però bisogno di essere sviluppato alla luce delle scienze umane. Un testo lo troviamo in Ebrei 2,14-15 dove leggiamo: «Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'Egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita».

Al fondo di tutte le malattie interiori c'è come un eco del peccato che risuona nell'inconscio, la condanna alla morte, al sostentamento e alla fecondità ottenuti con fatica e dolore (leggi *Gen 3,16-19*). Il mondo in cui ci troviamo a vivere è dominato dal non-amore, dalla violenza; in questo contesto, la misura della malattia interiore è data dall'incapacità di percepire che «non c'è più nessuna condanna per coloro che sono in Cristo Gesù», come scrive l'apostolo Paolo (*Rom 8,1-13*) e di sentirsi perciò riconciliati con il Padre, di sentire lo Spirito che grida dentro di noi: «*Abbà, Padre*» (*Gal 4,6*).

don Giampaolo



**In questo
tempo**

Acqua, fonte di vita!

Carissimi, non potevo rinunciare al classico approfondimento di metà estate, molto frivolo e adatto per una lettura in spiaggia, oppure nel giardino di casa, oppure anche durante il periodo di degenza in ospedale, quando il tempo non passa mai e qualche curiosità fa sempre piacere conoscerla. Oggi, tratto l'argomento più nominato in questa torrida estate: l'acqua!

Chi di voi alle scuole elementari non ha studiato il ciclo dell'acqua: dalla neve sulle montagne che si scioglie, forma i rigagnoli, poi i torrenti che finiscono nei fiumi e i fiumi che si riversano nei mari. Poi con l'evaporazione acqua si formano le nubi cariche di vapore acqueo, che in certe condizioni si trasforma in neve, grandine oppure pioggia e ricade sulla Terra per ricominciare il giro... tranne magari l'acqua che si trova nelle falde a grandi profondità ed è di difficile raccolta, se non attraverso pozzi profondissimi, realizzati in zone veramente povere d'acqua.

Ma perché l'acqua è così preziosa? Innanzitutto, egoisticamente parlando, per l'essere umano. L'acqua rappresenta tra il 55% e il 60% del peso corporeo. La quantità di acqua da bere è abbastanza variabile a seconda degli individui, tenendo conto dell'ambiente di vita, del regime di lavoro e attività, del tipo di alimentazione e degli stili di vita. Un maschio dovrebbe assumere circa 2,5 litri al giorno di acqua, mentre le femmine 2. Inoltre l'essere umano può sopravvivere senza bere al massi-

mo due settimane, ma già dopo due giorni iniziano ad insorgere seri problemi nel sangue che, diventando più denso, aggrava il battito del cuore che fatica a lavorare e si rischia il collasso. Sono questi, in sintesi, i consigli e i motivi per i quali durante l'estate ogni uomo o donna, giovane, adulto o anziano, deve tenere ben in considerazione l'approvvigionamento idrico. A volte in uffici caldi ci perdiamo nel lavoro e non beviamo e dopo poche ore la concentrazione si abbassa. In spiaggia si esagera troppo con il prendere la tintarella e magari leggendo un libro il tempo passa velocemente e senza bere qualche sorso d'acqua si rischia di svenire, sperando che nelle vicinanze qualcuno si accorga della tua situazione.

Ora diventiamo meno egoisti e pensiamo alla flora e alla fauna che ci circonda. Senza acqua le piante di casa appassiscono, l'erba del nostro giardino diventa gialla, i boschi secchi a rischio incendio. E gli animali sono in fondo come l'essere umano. Solo che loro si accontentano anche di acqua raccolta nelle pozze, in qualche grotta; ma se il nostro cane abituato in casa con la bacinella d'acqua la trova vuota, vedrete che continuerà a girarvi attorno per farvi capire che o deve andare a fare due salti in strada oppure ha bisogno urgente di acqua!

Ma perché tutti noi sulla Terra abbiamo bisogno di acqua? L'acqua è, fino a prova contraria, l'assoluta protagonista

della vita, così come la conosciamo noi nelle sue innumerevoli variabili, qui sulla Terra. La maggior parte dell'acqua presente nell'universo potrebbe essere, secondo teorie consolidate, un prodotto secondario nella formazione stellare. Per gli amanti della chimica, due atomi di idrogeno con carica positiva si uniscono a un atomo di ossigeno con due cariche negative, formando la molecola H_2O . Un cucchiaino d'acqua è formato da milioni di queste molecole... Sono i "miracoli della vita" che abbiamo ereditato nel nostro mondo, quella sfera chiamata Terra che in principio era soprattutto una palla ricca d'acqua, da cui poi sono emerse le prime terre ferme. Ma è nell'acqua che si sono formati i primi essere viventi ed è iniziata l'evoluzione dell'Uomo.

Apro una breve finestra ecclesiale per ricordarvi che noi tutti siamo stati battezzati nella purezza dell'acqua, a rimarcare, in quel fonte, la nostra fonte di vita, che inizia già nel grembo di nostra madre, quando noi respiriamo nell'acqua, e poi... ce lo dimentichiamo! Rimane un ultimo, o meglio uno fra i tanti, argomenti da affrontare, ovvero la penuria d'acqua e la paura dell'eccesso di acqua, unitamente alla domanda: "esiste la possibilità di trovare acqua altrove?"

È chiaro che il clima, a causa dell'incuria umana, sta cambiando e la salvaguardia della Terra (vedi numero precedente di Ac) è un compito comune da raggiungere. Un'estate come quella in corso ci conferma l'idea di un cambiamento, altrimenti non si staccerebbero lastre di ghiaccio dopo ben tremila anni, facendo

vittime e distruggendo famiglie. D'altronde anche il problema dell'innalzamento dei mari è drammatico, con lo scioglimento dei ghiacci sempre per le elevate temperature. La nostra riserva di acqua "in frigorifero", come avviene in casa d'estate, rischia di perdersi, oltre che danneggiare l'ambiente.

Come fare allora per recuperare acqua e garantire il futuro dell'Uomo? La prima risposta obbligatoria è di non spreccarla, perché se in Trentino i giacimenti di acqua sono come in un Paese Arabo che ha petrolio e non vede il problema di avere benzina per le auto e noi acqua da bere, nel resto d'Italia sempre più spesso si razionalizza l'acqua e i raccolti rischiano di bruciare. Poi bisognerebbe anche incanalare in grandi bacini da utilizzare in emergenza, e in molte regioni siamo molto indietro con i progetti. E trovarla altrove? Certo le possibilità ci sono – in certi mari sotto uno strato di roccia ci sono enormi giacimenti di acqua dolce, così come in certe vallate, deserte ma con in profondità molta acqua – ma i costi di estrazione sono ancora troppo alti. Marte potrebbe rivelarsi come un enorme giacimento di acqua sotterranea, ma più vicino a noi qualcuno ha speranze anche nella Luna. Senza contare le comete, che sono fatte soprattutto di acqua ghiacciata, e la famosa scia che lasciano nei loro viaggi non è altro che vapore acqueo cristallizzato.

Ora termino qui questa leggera divagazione estiva e penso vi sarà venuta sete. Vi invito a brindare con me con della fresca acqua di fonte!

Alessandro Cagol



Sguardi

I luoghi dell'anima

Luoghi dove il cuore si stupisce, si incoraggia, si riconcilia.

Pensare ai luoghi dell'anima

Mi verrebbe in mente da subito la meravigliosa ascensione al santuario di Pietralba o lo spettacolo imperdibile delle Pale di S. Martino viste dal Col Marès sulla Vederna (Imer) o, con la sposa, il tramonto sul mare dal pontile di Gabicce Mare. Posti e condizioni che ci ritagliamo con cura nel corso dell'anno ma che restano pur sempre una parentesi. Poi ci sono i pellegrinaggi, le centinaia di cammini proposti. Ecco appunto: i cammini, le strade, *la strada*... anche questo è un luogo dell'anima, perché richiama la quotidianità e la praticabilità per molti (o tutti) e la semplicità.

La strada

È quella che spesso percorriamo *a piedi* per andare, da soli o in compagnia, al lavoro, a scuola (per i più giovani), dalla madre anziana, dai figli bisognosi di supporto, dal medico per una visita, al supermercato, alla Messa o preghiera giornaliera (per i più fortunati). Non ha caratteristiche particolari; può essere un sentiero, una via cittadina animata, un percorso ciclo-pedonale in mezzo al verde, una stradina di paese, una strada trafficata... Bene! Può diventare luogo ordinario dove la ricarica e il relax sono a portata di mano per tutti (o quasi). Me ne accorgo quando la mattina faccio la mia camminata da solo o in compagnia dei nipoti per raggiungere il paese.

A proposito di strada... il Vescovo Lauro nella sua Lettera pastorale 2022 ha ben riassunto quale sia oggi la strada che siamo chiamati a percorrere e come: «la fatica della ricerca, il gusto del confronto, la sorpresa della scoperta... tornare al reale... intraprendere l'impegnativo itinerario di chi ha il coraggio di tornare ad assaporare il gusto della complessità... frequentare i gesti "inutili" dell'amore: sorridere, far festa, accogliere, giocare, sognare... lasciarsi spiazzare dalla meraviglia... Lungo la strada, tracce di risurrezione».



Camminare

Il camminare è ciò che unisce il cuore, la mente, l'anima al corpo in un circolo autoalimentante, è il luogo dove l'anima quasi si materializza divenendo respiro, sguardo, sudore, ascolto, parola... *Ma el piove... l'è calt..., l'è scomot..., no go voia...,* mi par di sentire le prime lagne, cui si aggiunge la più classica: *no go pu l'età...* Però, come diceva il mio vecchio parroco di fronte alla lamentele dei parrocchiani che chiedevano di rinunciare alla processione per la pioggia, *quando ch'el piove o l fiocanè lo stess alla coprativa al far la spesa!* Camminare fa bene al corpo e all'anima. Persino l'origine umana è legata al camminare: l'*Homo erectus* circa 800.000 fa, rizzandosi sui piedi, inventa una vita completamente nuova.

Camminare con

Mi capita di camminare *con i miei pensieri, l'è pers nei so pensieri...* Non sono più le gambe che conducono, ma i pensieri, le riflessioni. E funziona! Infatti nessuno ti interrompe (o quasi), si riesce persino a concentrarsi e il passo si misura con il ritmo del respiro ma anche del ragionamento. Funziona bene anche con la preghiera memorizzata o parlata (tanto con la mascherina nessuno si accorge!).

Camminando si incrociano persone, magari sempre le stesse, e con queste (*bestiole comprese*) si ascolta, si intrecciano brevi saluti e qualche (rara) conversazione; può accadere perfino un incontro insperato (un caffè, un bibita... e via). Camminando si incrociano persone gradite e a volte no (*sperente che nol me veda!*). Camminando seguiamo il



passo, spesso senza accorgerci, di chi ci precede. Penso a quando si sale in fila indiana sulla neve: ognuno cerca di approfittare mettendo il piede sull'orma lasciata libera da chi è davanti. Importante è fidarsi di chi sta davanti, di chi è già *passato* (come nella vita).

Mi viene in mente il beato Rosmini quando camminando per via della Terra allora molto trafficata e al centro di Rovereto «concepiva l'idea dell'essere base dell'alto suo sistema filosofico» (*forse questo l'è en po' massa per noi mortali, sempre distratti, ma l'idea non è male*).

Sulla strada può capitare di tutto. Anche San Paolo «mentre era in viaggio [*ma non per rilassarsi*] e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce (At 9,3)» è colpito dal Signore e cambia totalmente vita e strada.

Infine, i due discepoli di Emmaus. «Due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme di nome Emmaus... [*Per la cronaca, questi due stavano scappando, ma erano in due e per fortuna sempre su quella strada*]... Gesù si accostò e camminava con loro...» (Lc 24 13-15). Così iniziò tutta un'altra storia; e mi pare fossero davvero contenti.

Roberto (Ac Lizzana)





Vita di Ac

Pellegrinaggio in amicizia

Con il gruppo di Cloz alla Madonna di Senale, 23 giugno 2022: bellezza, pace e forza nello stare insieme nel Suo nome.

Il nostro ultimo incontro di gruppo era stato il 7 aprile, in cui abbiamo avuto la gioia di ospitare don Giampaolo e la nostra cara presidente diocesana Anna, un incontro ricco che ci ha riempito il cuore e rese più unite con tutte le aderenti della diocesi.

Per una serie di impegni abbiamo dovuto procrastinare l'ultima tappa del nostro itinerario annuale, ma volevamo terminare l'anno associativo in bellezza.

Consultandomi con quante è stato possibile, è nata l'idea di un brevissimo pellegrinaggio pomeridiano. La prima data scelta è risultata impraticabile a causa del maltempo, siamo così arrivate al 23 giugno e siamo convinte che la Madonna abbia spianato la strada ad alcune che pensavano di non poter venire. (Paola)

Una brillante idea della nostra presidente! In un pomeriggio soleggiato alcune di noi si sono messe in viaggio, con i nostri mezzi, verso il santuario della Madonna di Senale, distante da noi circa mezz'ora, in provincia di Bolzano anche se sempre in val di Non (in tedesco *Unsere Liebe Frau im Walde*).

Una giornata calda ma ventilata. Entrate in chiesa abbiamo pregato, letto e spiegato la quarta tappa del nostro libro "Questione di sguardi". Poi piccola siesta alla panchina del piazzale, do-

ve abbiamo gustato la merenda portata da casa, chiacchierando con gioia. Il luogo è suggestivo, silenzioso e invita a meditare; le strade pavimentate a porfido, pulitissime e adorne di bellissimi fiori di svariati colori. Proseguiamo a piedi in una strada nel bosco recitando il rosario, passiamo fra i masi caratteristici del luogo e sostiamo a una cappellina della Madonna fra i prati. Panorama suggestivo!

Abbiamo concluso con un buon gelato in allegria. Una bella esperienza che per me sarebbe da ripetere. (Flavia)

Abbiamo concretizzato, con questa breve ma intensa uscita, quanto sia importante dare spazio alla vita spirituale di gruppo, evitando di tralasciare però la parte relazionale... di amicizia. Abbiamo apprezzato molto stare insieme all'aperto in una meta molto coinvolgente, il santuario della Madonna di Senale. Abbiamo parlato, scherzato, pregato.

Come impegno per il futuro ci siamo dette: quanto sarebbe bello coinvolgere la comunità con un momento di preghiera mensile, magari il rosario, pregando insieme per le varie necessità che ci coinvolgono, senza tralasciare quelle mondiali e il ringraziamento per i numerosi doni che ci vengono elargiti! Sempre avanti!!! (Fiorella)



Vita di Ac

Per tornare a sorridere insieme

Sabato 18 e domenica 19 giugno noi giovanissimi di Volano e Rovereto siamo andati in Val Campelle, sulla catena del Lagorai, al rifugio Conseria.



Il primo giorno, una volta arrivati al rifugio dopo una dura camminata, ci siamo riposati godendoci il paesaggio circostante e il sottofondo musicale dei campanacci delle mucche. Dopo una cena abbondante e un momento di preghiera, al tramonto siamo andati a letto.

Il giorno seguente, dopo esserci alzati, abbiamo fatto colazione e ci siamo incamminati verso il passo Cinque Croci. Dopo aver incontrato una mandria di cavalli curiosi che volevano rubarci gli

zaini, ci siamo incamminati verso la cima Socede, dove ci siamo imbattuti in alcune trincee della Prima guerra mondiale. Dopo aver esplorato le rovine abbiamo proseguito per arrivare fino a due laghetti, dove ci siamo fermati a pranzare e ad ammirare il fantastico paesaggio.

In seguito siamo scesi al rifugio e dopo abbiamo proseguito su un sentiero boscoso verso le macchine per tornare a casa, stanchi ma felici. Alla fine ci siamo ripagati rinfrescandoci nell'acqua gelata di un torrente e mangiando un gelato. Per concludere il fine settimana trascorso insieme e ringraziare per questa occasione, abbiamo partecipato alla Messa della domenica sera a Rovereto.

Sono stati due giorni faticosi, ma ne è valsa la pena per la soddisfazione e il tempo passato in compagnia, che ci hanno fatto tornare il sorriso!

I giovanissimi di Volano





Vita di Ac

Camminata Frassati "per un mondo migliore"

"Non l'escursione fine a se stessa, ma per contemplare la grandezza del Creatore"... cerco di interpretare il pensiero di Pier Giorgio Frassati, facendo un percorso di senso dove la dimensione culturale si costruisce insieme a quella spirituale, con un po' di fatica fisica che non guasta.

Sabato 2 luglio si è svolta la camminata che ogni anno viene organizzata da Ac, Montagna Giovani e Vita Trentina in ricordo del beato Pier Giorgio Frassati, nella ricorrenza della morte avvenuta il 4 luglio 1925 a soli 24 anni. Un giovane torinese che ha scelto di dedicare la sua breve vita ai poveri (osteggiato dalla famiglia ricco borghese), unita alla passione per la montagna, nella cui bellezza lui trovava lo strumento per avvicinarsi a Dio.

Ci ritroviamo dunque al laghetto di Nembia, circa una trentina di persone (giovani e meno), provenienti da diverse parti d'Italia e del Trentino, tra cui spiccano due figure: il direttore di Vita Trentina Diego Andreatta, che sarà nostra valida guida, e don Franco Torresani, che coadiuverà Roberta nei momenti di preghiera (eh sì, un buon cammino necessita di buona guida). Percorriamo in senso contrario un tratto della terza tappa del Cammino Frassati del Trentino (7 tappe per totale di 100 km da Arco a San Romedio), partendo dal lago Nembia verso il Santuario della Madonna di Caravaggio a Deggia, dove nel 2011 associazioni legate a diocesi di Trento e Cai hanno inaugurato il tratto trentino (il più lungo fra tutti) del percorso dedicato a Pier Giorgio Frassati

(promosso in quasi tutte le regioni d'Italia dal CAI a partire dal 1996).

Breve coinvolgente preghiera iniziale, da Nembia in poco più di un'ora arriviamo a Deggia. Sul comodo sentiero forestale Diego Andreatta ci ha dato delle piccole ma molto utili informazioni circa il percorso, che proprio in questo ameno pianoro tra il Brenta e la Val Rendena incrocia il Sentiero San Vili, costeggiato da antiche "filagne" (lastroni di porfido verticali atte a segnare i confini o le forestali). Arrivati al Santuario Madonna di Caravaggio, altre preziose informazioni di Diego, tra le quali ci ha fatto apprezzare un inedito San Vigilio camminatore. Il ritrovo nella preghiera che Roberta e don Franco hanno introdotto per meditare alcuni pensieri di e su Pier Giorgio, con brevi spunti da encicliche di Papa Francesco, ci hanno sollecitato (accendendo un lumino ciascuno) a guardare al bene che ci attornia, nello stile del giovane Pier Giorgio; bene da ricercare sempre e ovunque.

Pranzo al sacco e ritorno al Laghetto di Nembia, dove i nostri piedi hanno trovato ristoro nelle freschissime e verdi acque. Grazie Roberta, Diego, don Franco e a quanti hanno partecipato: è bello CAMMINARE INSIEME!

Mariassunta (Ac Lavis)



Volti di Ac

Ricordo di Pio

Sabato 9 luglio la comunità del Santissimo Sacramento di Trento ha accompagnato Pio Cozzio nella sua nascita al cielo.

In Ac conoscevamo Pio come marito di Ida, in una totale condivisione di affetti, di intenti e di presenza – finché hanno potuto – a tutte le occasioni di incontri diocesani. Pio si è spento il 7 luglio alla bella età di 94 anni e al funerale già all'inizio della celebrazione i presenti hanno assaporato in modo inedito e familiare i pensieri e la sostanza di questo marito, padre e nonno, di cui è stato letto un breve passo dal diario in cui rac-

conta il suo sogno di bambino di volare fin sul noce del giardino di casa, con spontaneità, leggerezza e tanta gioia. Così ricordiamo Pio, così ce lo raccontano i famigliari; così continua a vivere nel cuore di chi gli ha voluto bene: con sincerità, pacatezza, cordialità e serenità di cuore. Ci uniamo al dolore di Ida e dei famigliari, con la gratitudine di chi ha potuto condividere con loro occasioni di amicizia, formazione e confronto.

Dal saluto del genero, qualche stralcio ci riporta alla mente la postura fisica e morale di Pio: «Pio è il tuo nome, nome breve e significativo, scelto con cura dai tuoi genitori e che racconta delle radici della tua terra. Pio eri davvero tu, di nome e di fatto. Un uomo semplice, di quella semplicità che dà ad ogni cosa il peso e il valore giusto, l'importanza e il significato più profondo. ... Per tantissimi eri il "signor Cozzio", anche quando impeccabilmente, con l'immane cravatta, consigliavi formaggi squisiti e salami appetitosi da dietro il bancone del tuo negozio... con piacere, una soddisfazione, una bellezza perché, insieme alla realizzazione personale, c'era la relazione con la gente, c'erano i consigli che dispensavi assieme ai sorrisi.

Eri... davvero un signore, un signore nei modi, per il tuo garbo e quella capacità di non criticare mai e di non creare mai scontri, di vivere sempre in pace con tutti...

In te c'erano ancora la meraviglia e lo stupore: lo stupore per le cose riuscite bene, per un affare andato a buon fine, per una cosa che non ti aspettavi e la meraviglia per la tua bella e grande famiglia, ma anche semplicemente per il verde della tua valle, o i filari di viti così ben allineati, per una semplice passeggiata al lago di Piné, per una bella partita alle carte o per i silenzi quando stavi sulla terrazza di casa a Mortaso.

Hai amato di un amore puro e raro la tua Ida, di un affetto che manifestavi sempre con una carezza o una parola azzecata e hai amato, di un amore cristallino e senza limiti, tutti noi, indistintamente, fossimo figlie o figli, nuore o generi, nipoti o pronipoti.

Hai amato il mondo e la sua gente e ci ricordavi continuamente che eri stato molto fortunato per tutto quello che avevi avuto.

Ci dicevi ancora che sprecare la vita era un peccato perché la vita era comunque breve e andava vissuta intensamente.»





«...e vive il suo essere prete prima di tutto da fratello nella fede e da servitore della gioia delle persone, nell'edificazione della Chiesa segnata dal Concilio.» (Progetto Formativo ACI, pag. 206)

In più occasioni, anche dalle pagine di *Camminiamo Insieme*, ci siamo trovati a ricordare, ringraziare e accompagnare antichi e nuovi passi dei "nostri" assistenti, chiamati a svolgere nuovi incarichi pastorali. Sperimentiamo che la vita associativa ci porta a costruire con loro legami di amicizia spirituale che resistono anche alla distanza, in tutti i sensi. Così è ed è stato con don Ivan Maffei, nominato assistente diocesano di Ac dal 2000 al 2002, quando già era direttore di *Vita Trentina*: nell'accompagnarlo in questo suo incarico ci siamo anche ritrovati a sentire più vicino il mondo dell'editoria cattolica, in particolare il settimanale diocesano. Abbiamo continuato a seguire don Ivan nel suo servizio a Roma come direttore nazionale delle Comunicazioni sociali della Chiesa italiana prima e sottosegretario della CEI poi. Lo abbiamo accolto con gioia al suo ritorno in diocesi come parroco delle comunità roveretane e limitrofe. E ora... ora lo accompagniamo con gio-

ia in questo suo nuovo passo: l'episcopato della diocesi di Perugia.

Di sicuro l'Ac l'ha portata e la porta nel cuore, e di questo ne ha dato segno concreto anche in questi ultimi anni. Il suo interesse per i sussidi formativi, per la qualità della proposta di Ac lo ha dimostrato nel richiedere i sussidi e nell'interessarsi delle novità associative. Come parroco di numerose comunità parrocchiali, molto diverse tra loro, il suo intento principale era la formazione dei laici, una formazione che fosse a tutto tondo e senza alibi; e sapeva che l'Ac poteva essere valido supporto in questo. In questi ultimi due anni ho avuto modo di confrontarmi spesso con lui, principalmente per la pastorale della scuola, ma il punto di arrivo era sempre questo: proposte serie, proposte alte, non perdite di tempo, in stile Ac. Ora i progetti di Papa Francesco, e ancor più dello Spirito Santo, sono di averlo Vescovo a Perugia e, come già è accaduto, ancora una volta lo accompagniamo con amicizia, con la preghiera, con gratitudine per quanto ha dato alla Chiesa diocesana, alle sue comunità e all'Ac. Certi che porterà nel suo nuovo ministero l'umiltà e la capacità di ascolto che lo hanno caratterizzato nel suo ministero sacerdotale.

Fabiola





L'Agenda di Ac

Appuntamenti di settembre

**Da venerdì 2
a domenica 4 settembre**
presso la Colonia
Santa Maria Goretti di Volano
(loc. Buse dei Canonici,
monte Finonchio)

CAMPO SCUOLA ACR
"Tessere relazioni"
per ragazzi dai 6 ai 13 anni.
Iscrizioni esaurite

**Da venerdì 9
a domenica 11 settembre**
presso la Colonia
Santa Maria Goretti di Volano
(loc. Buse dei Canonici,
monte Finonchio)

CAMPO SCUOLA GIOVANISSIMI
"L'inizio di una nuova era"
per giovani dai 14 ai 18 anni.
Iscrizioni entro il 16 agosto

Sabato 17 settembre
dalle ore 14.30 alle ore 17.00
in **Seminario a Trento**
(Corso 3 novembre, 46 -
Aula Bellesini)

**CONSIGLIO
DIOCESANO**
**Sono invitati i responsabili
parrocchiali e diocesani**

CAMMINI FORMATIVI 2022-2023

UNITARIO		Andate dunque Testo per la formazione personale di giovani e adulti IN AFFIDAMENTO PERCORSO PER GLI ADULTI	AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI
		Fatti di voce Enciclopedia formativa per gruppi di adulti, adulti-giovani, adulti/ragazzi e coppie € 11,00	
SETTORE ADULTI		Testo personale Il primo passo Testo personale giovanissimi (15-18 anni) € 5,00	GIA' DISPONIBILI PRESSO LA SEDE DIOCESANA AC QUALI PER INFORMAZIONI E ACQUISTI
		Il primo passo Guida per gli educatori di gruppi giovanissimi € 12,50	
		Tutti i santi giorni Guida per gli educatori di gruppi giovani € 11,50	
SETTORE GIOVANI		Ragazzi, che squadra! Guida per l'educatore Piccolissimi (3-5 anni) 1 (6-8 anni) 2 (9-11 anni) 3 (12-14 anni) con <i>Work in progress 2022-23</i> + <i>Infamiglia - Calendario La Storia</i> € 18,50 cad.	AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI
		Work in progress 2022-23 Per la formazione di educatori e catechisti € 7,00	
		Infamiglia Calendario per la Famiglia disponibile nelle parrocchie € 7,00	
		Un sogno di squadra La Storia € 8,00	



La caduta fu un evento
incomprensibile dalla vostra prospettiva.

Questo evento accadde in un momento
che fu per noi un momento di dolore e di dolore.

Ma fu un momento di dolore e di dolore
che fu per noi un momento di dolore e di dolore.

Questo evento accadde in un momento
che fu per noi un momento di dolore e di dolore.

Ma fu un momento di dolore e di dolore
che fu per noi un momento di dolore e di dolore.

Questo evento accadde in un momento
che fu per noi un momento di dolore e di dolore.

Ma fu un momento di dolore e di dolore
che fu per noi un momento di dolore e di dolore.

LUOGHI DELL'ANIMA